

# **Intelligenza artificiale, *public history* e sceneggiatura cinematografica: proposta per uno *storytelling* della vita di Orlando Orlandi Posti, martire delle Fosse Ardeatine**

di Giuseppe Guarino

## **Abstract**

This article explores the use of Artificial Intelligence in creating a new storytelling approach for a cinematic script of the personal story of Orlando Orlandi Posti, a victim of the Ardeatine Massacre. It examines the transition from collective to individual narratives using a public history perspective, and discusses the integration of generative AI tools. It proposes a case study that illustrates how AI can aid in reconstructing personal histories while ensuring historical accuracy.

**Keywords:** Artificial Intelligence, Ardeatine Massacre, Orlando Orlandi Posti, Public History, Historical Memory.

## **Premessa e obiettivi**

L'obiettivo di questo breve saggio è l'identificazione delle potenzialità dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'elaborazione di un nuovo *storytelling* riguardante uno degli episodi più noti della storia della Resistenza italiana: l'eccidio delle Fosse Ardeatine. L'intento del lavoro è quello di generare una sceneggiatura cinematografica a partire dalla storia personale di una delle vittime del massacro nazifascista del 24 marzo 1944, Orlando Orlandi Posti, sulla scia del lavoro di *public history* sulla strage, portato avanti da alcuni autori (Portelli, 1999; Avagliano, Palmieri, 2024). Abbracciando a nostra volta tale approccio, si tenterà il passaggio da una narrazione collettiva a quella individuale tramite l'utilizzo di documenti, lettere, testimonianze, memorie e altre fonti storiche volte a ricostruire la biografia di una delle 335 vittime del massacro romano. Quindi, si passerà all'esplorazione delle possibilità offerte dall'intelligenza artificiale generativa – e in particolare di ChatGPT – nella scrittura di una bozza di sceneggiatura cinematografica dedicata.

### **L'eccidio delle Fosse Ardeatine dalla narrazione collettiva alla narrazione della storia dei singoli: la prospettiva *public***

Il 14 agosto 1943 Roma viene dichiarata unilateralmente “città aperta”, seguendo uno schema proposto da Papa Pio XII dopo un feroce bombardamento alleato, anche al fine di preservarne il patrimonio storico, religioso e architettonico. I tedeschi, tuttavia, non rispetteranno mai l'ordine, procedendo ad una vera e propria occupazione della città capitolina (Katz, 2009). È in questo contesto che si svolge l'antefatto del massacro delle Fosse Ardeatine, ovvero l'attentato partigiano di Via Rasella. Il 23 marzo 1944, alcuni militanti di un Gruppo di Azione Patriottica colpiscono il terzo battaglione del Polizeiregiment Bozen, solito passare tutti i giorni per la strada romana lungo il percorso verso gli alloggi del Quirinale. I GAP decidono quindi di attaccare i soldati nazisti con dell'esplosivo nascosto in una carretta da netturbino e diverse bombe a mano (Prauser, 2002). La successiva rappresaglia viene organizzata da Herbert Kappler, Hauptsturmführer delle SS a Roma, in una proporzione di 10 a 1 per ogni soldato tedesco caduto a Via Rasella, quindi 330 persone alla data della mattina del 24 marzo (Prauser, 2004). Le vittime vengono selezionate tra gli ebrei già detenuti o arrestati dai tedeschi, tra i detenuti politici rinchiusi nelle carceri di via Tasso e di Regina Coeli e da un elenco di 50 persone fornito ai nazisti dal questore di Roma, Pietro Caruso (Canzio, 2018). L'eccidio avviene nel pomeriggio e si protrae fino alla sera del 24 marzo, all'interno delle cave Ardeatine. Le operazioni, guidate dal capitano Schutz, si svolgono con precisione disarmante: a turno, cinque soldati tedeschi prendono in carico una vittima a testa, le conducono insieme verso il fondo della cava e le costringono a inginocchiarsi con la testa chinata in avanti. Ciascun soldato spara quindi un colpo di pistola alla nuca alla persona in consegna. Solo il successivo dissotterramento rivelerà che il numero delle vittime è di 335, anziché di 330 (Katz, 2004). C'è anche una 336-esima vittima, l'unica donna: Fedele Rasa, contadina settantaquattrenne sfollata a Roma, recatasi nei pressi della zona delle cave per raccogliere della cicoria e colpita a morte da un soldato tedesco per non aver risposto all'intimazione di fermarsi o allontanarsi (De Simone, 1994).

I falsi storici riguardo all'attentato di Via Rasella e all'eccidio delle Fosse Ardeatine sono numerosi, a partire dalla priva di fondamento notizia che, prima del massacro (avvenuto nell'arco di sole ventiquattrore), i tedeschi avessero fatto un appello ai partigiani del GAP e, solo dopo il loro rifiuto a consegnarsi, avessero proceduto alla rappre-

Giuseppe Guarino Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica saglia (Portelli, 1999). Un altro falso celebre è quello perpetrato nel 2023 dal Presidente del Senato Ignazio La Russa: ospite del *podcast* del quotidiano Libero, “Terraverso”, ha affermato che i membri del Polizeiregiment Bozen colpiti a via Rasella «non erano biechi nazisti delle SS ma erano una banda di semi pensionati, una banda musicale» (Terraverso, 2023). Orbene, da questo punto di vista, la *public history* può rappresentare anche una prospettiva volta a combattere la perpetrazione dei falsi – sebbene già ampiamente smentiti dalla storiografia (Resta, Zeno-Zenovich, 2013) – basandosi su documenti come lettere, memorie e testimonianze, nonché su interviste e rapporti di sopravvissuti o testimoni. La storia orale è da sempre al centro della narrazione riguardante le Fosse Ardeatine, tanto è vero che il testo di Alessandro Portelli, “L’ordine è già stato eseguito”, rappresenta già un momento nel quale le interviste sono state utilizzate insieme alle fonti a stampa, facendo sì che ci si accorgesse che «la memoria è il vero problema, non la ricostruzione dei fatti» (Socrate, 2014).

Quello che qui ci preme, dunque, è anche il passaggio da una narrazione di un evento collettivo come il massacro, a quello di una narrazione *public* che possa essere quanto più possibile individuale e attenta alle singole storie dei caduti. A riguardo, si è individuato il libro “Le vite spezzate delle Fosse Ardeatine” di Mario Avagliano e Marco Palmieri, in grado di ricostruire le biografie delle 335 vittime delle Fosse Ardeatine tramite informazioni provenienti da documenti d’archivio anche inediti, comprensivi di lettere e memoriali (Avagliano, Palmieri, 2024). La narrazione della storia individuale di una delle vittime dell’eccidio, il partigiano “Tevere” Sabato Martelli Castaldi, è al centro di un’ulteriore monografia biografica, frutto di un corposo lavoro di ricostruzione che l’autore porta avanti da anni (Avagliano, 1996), tanto da aver dedicato un testo anche ad un altro tra i più celebri caduti delle Fosse Ardeatine: Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo (Avagliano, 2012). Qualcosa di simile è stato fatto anche da altri sulle biografie di altre vittime, come ad esempio il giovane Orlando Orlandi Posti, “Lallo” (Ferri, 2009), il maggiore Antonio Ayroldi (Ayroldi, Calamo Specchia, 1997), l’avvocato azionista Ugo Baglivo (Torsello, 2006), il sacerdote don Pietro Pappagallo (Brucoli, 2009; Lisi, 2006). In gran parte di questi casi, possiamo osservare come la *public history* – le cui pratiche sono state talvolta utilizzate in maniera inconsapevole – sia il tassello che congiunge la memoria individuale alla grande storia, per poi ricongiungerla alla memoria collettiva.

### **L'utilizzo di ChatGPT nella scrittura di una sceneggiatura cinematografica: come farla diventare un'operazione di *public history***

Nel cinema, l'utilizzo della storia è estremamente comune per la creazione di narrazioni coinvolgenti, in grado di offrire al contempo un prodotto che possa essere sia di intrattenimento che in grado di cogliere i frutti coltivati dagli storici (Sayer, 2015). L'alfabetizzazione digitale, procedendo di pari passo con l'abbattimento delle barriere e dei costi, favorisce quindi l'evoluzione verso una *digital public history*, in modo da sfruttare appieno le nuove possibilità tecnologiche per delle applicazioni pratiche. Gli strumenti informatici, rinvigoriti dalla presenza storica, consentono la modellazione di una nuova storiografia e quindi una nuova narrazione (Noiret, Tebeau, Zaagsma, 2022). Si ritiene inoltre di importanza fondamentale l'utilizzo di tali strumenti nella ristrutturazione dello *storytelling* riguardante la Resistenza e la Liberazione, eventi che costituiscono l'atto fondativo dell'Italia contemporanea insieme all'Unità nazionale – un altro episodio che spesso genera dibattiti controversi – tanto che si parla degli eventi del 1943-45 come di un “secondo Risorgimento” (Bagnoli, 2012) da rimettere necessariamente al centro del discorso pubblico (Ridolfi, 2017). È in questo modo che la *public history* può diventare uno strumento creativo che ad una ricerca, già creativa di per sé, aggiunga le fasi di messa in scena del prodotto e di lavoro d'*équipe* come metodo storico – nel senso di necessaria interdisciplinarietà dell'approccio (Scanagatta, 2017).

I problemi riguardanti l'utilizzo delle intelligenze artificiali generative nella scrittura creativa di una sceneggiatura cinematografica sono noti in letteratura ed estendibili ad ogni possibile utilizzo di questo strumento: schemi narrativi ripetitivi e costrittivi; fallacità delle fonti utilizzate e limitatezza dei testi sui quali l'AI si è formata (per quanto non siano resi noti); questioni etiche riguardanti la provenienza di tali dati e, di conseguenza, problematiche insorgenti in tema di diritto d'autore (Luchen, Zhongwei, 2023). Ma, soprattutto, il problema principale delle AI generative è l'originalità degli *output* (Thorp, 2023). Ad ogni modo, ChatGPT rappresenta uno strumento che, nelle mani degli autori, può rappresentare un'arma in più per ottenere spunti narrativi, idee e descrizioni, per quanto incapace di sostituire completamente la scrittura creativa dell'essere umano (Fiialka, Kornieva, Honcharuk, 2024). ChatGPT è uno strumento informatico, sviluppato dagli informatici e che pensa come un informatico, rappresentando un modello linguistico basato sulla probabilità. La sua “intelligenza”, dunque, è basata sulla predittività e non su una creatività nel senso umanistico

Giuseppe Guarino Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica del termine. E questo sebbene i suoi prodotti siano essenzialmente creativi, ovvero testi, immagini, musica, ecc.

Con la consapevolezza di tali limiti, si ritiene tuttavia opportuno effettuare un test sulle sue possibilità d'impiego da un punto di vista *public*, provando a raccontare la storia di una delle 335 vittime del massacro delle Fosse Ardeatine: lo studente diciottenne Orlando Orlandi Posti, detto "Lallo".

### **Un case study: la storia di Orlando Orlandi Posti detto "Lallo"**

La storia di Orlando Orlandi Posti, tra quelle delle vittime delle Fosse Ardeatine, è una delle più conosciute e sulla quale esiste più bibliografia, gran parte della quale *public*. Detto "Lallo" e membro della Resistenza cittadina romana, fu ucciso all'età di soli diciotto anni. Ne conosciamo bene anche la figura fisica: «alto un metro e 76, di bell'aspetto, capelli scuri e ondulati» (Avagliano, Palmieri, 2024). Sono noti i suoi scritti: il diario dal carcere di via Tasso (Caputo, Caputo, 1998) e le lettere (Orlandi Posti, 2004). A questi si aggiunge una biografia completa realizzata attraverso un'operazione di *public history* in grado di offrire una narrazione degli eventi a partire dai suoi scritti, integrando anche testimonianze e interviste (Ferri, 2009). Gli è stata dedicata una puntata di "Pietre d'inciampo", documentario di Rai Storia incentrato sulle vittime del nazifascismo, nella quale si parla di lui e dell'amico Ferdinando Agnini, a sua volta assassinato nell'eccidio del 24 marzo 1944 (Rai Storia, 2021).

Al fine di tentare la generazione di una sceneggiatura di un film dedicato ad Orlando Orlandi Posti, si è dunque scelto di incentrarsi sulla giornata del suo arresto, il 3 febbraio 1944, raccogliendo tutto ciò che si riscontra a riguardo nei testi e nei documenti sopracitati. In breve, durante quella giornata, Lallo venne a sapere di una retata delle SS e, prima di fuggire, corse per circa quattro ore per avvertire tutti gli abitanti del quartiere Montesacro, prima di commettere una leggerezza: passare a salutare la fidanzatina Marcella al bar del padre di lei dove, riconosciuto da una spia, venne arrestato per essere condotto nella cella numero 5 del carcere di via Tasso (Avagliano, Palmieri, 2024).

Il gruppo dei testi sopracitati è stato dunque inserito nel *large language model* GPT-4 (ChatGPT), fornendo descrizioni dettagliate del contesto e degli avvenimenti della giornata. Si è quindi chiesto all'Intelligenza Artificiale di utilizzare tali informazioni al fine di generare alcune scene parte di una sceneggiatura di un film dedicato ad Orlando Orlandi Posti, tutte ambientate nel giorno del 3 febbraio 1944.

Si è ripetuto volutamente lo stesso *prompt* per dieci volte, ottenendo risultati più o meno convincenti, tra i quali se ne riporta di seguito uno:

PERSONAGGI PRINCIPALI:

Orlando Orlandi Posti, detto “Lallo”;

Matilde, sua madre;

Marcella, la ragazza di cui è innamorato;

Amorina Lombardi, antifascista che lo avverte della retata;

Manlio Gelsomini, compagno di cella di Lallo.

SCENA 1 – CASA DI LALLO

Interno – Casa di Lallo, via Monte Nevoso – Mattina presto, 3 febbraio 1944

La luce sfumata filtra dal finestrone a riquadri viola e gialli. Matilde, la madre di Lallo, sta preparando la colazione in cucina. Lallo scende le scale in silenzio, indossando il giaccone chiaro.

MATILDE (con preoccupazione)

Lallo, fai colazione prima di uscire.

LALLO (mentendo)

Non posso, mamma. Ho un impegno urgente. Torno presto, promesso.

*Lallo prende una fetta di pane e la mangia al volo mentre esce di casa. Matilde lo guarda con preoccupazione.*

SCENA 2 – STRADE DI MONTESACRO

Esterno – Strade di Montesacro – Mattina presto, 3 febbraio 1944

Le strade sono intasate dal fango. Lallo cammina velocemente, incontrando Amorina Lombardi.

AMORINA (preoccupata)

Lallo, c'è una retata in corso. Devi fuggire!

LALLO (determinato)

Devo avvertire i compagni. Non posso fermarmi.

Giuseppe Guarino Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica

### SCENA 3 – CASA DI NICOLA RAINELLI

Interno – Casa di Nicola Rainelli, via Monte Argentario 8 – Mattina, 3 febbraio 1944

Nicola suona una polacca di Chopin al piano. Lallo entra di corsa.

LALLO (affannato)

Nicola, c'è una retata. Devi scappare subito!

Nicola smette di suonare e corre verso il retro. Lallo esce di corsa.

### SCENA 4 – CORSO SEMPIONE

Esterno – Corso Sempione – Mezzogiorno, 3 febbraio 1944

Lallo corre verso corso Sempione, ansimando. Vede una macchina nera parcheggiata davanti al bar di Achille Bonelli. Dentro la macchina ci sono le spie Sabelli, Testorio e “Ricchetto”. Lallo si ferma, guarda verso il bar, e vede Marcella.

LALLO (sottovoce, con emozione)

Marcella...

Marcella lo vede e gli fa un gesto di incoraggiamento con la mano. Lallo si avvicina alla macchina, ma le guardie tedesche lo arrestano brutalmente.

### SCENA 5 – CASA DI LALLO

Interno – Casa di Lallo, via Monte Nevoso – Pomeriggio, 3 febbraio 1944

Una vicina corre verso casa di Lallo, urlando.

VICINA (gridando)

Hanno preso Lallo! È chiuso in una macchina in corso Sempione!

Matilde sente l'urlo e corre disperata verso il bar di Achille Bonelli.

### SCENA 6 – BAR BONELLI

Esterno – Bar Bonelli, Piazza Sempione – Pomeriggio, 3 febbraio 1944

Matilde arriva al bar, trattenuta dalle braccia di Bruna Gradassi. Vede Lallo dentro la macchina, ammanettato.

MATILDE (urlando, disperata)  
Lallo! Lasciatelo andare! È innocente!

Le guardie la spingono indietro con il calcio del fucile. Matilde cade a terra, ma continua a urlare. La macchina parte e scompare alla vista.

### SCENA 7 – PRIGIONE DI VIA TASSO

Interno – Prigione di Via Tasso – Pomeriggio, 3 febbraio 1944

Lallo viene spinto nella cella numero 5. È spaventato e disorientato. Manlio Gelsomini, il suo compagno di cella, gli fa posto sul tavolaccio.

MANLIO (con tono rassicurante)  
Qui dentro si rischia di perdere la nozione del tempo. Bisogna scrivere, ricordare tutto.

*Manlio gli passa un mozzicone di matita. Lallo afferra un frammento di copertina di una rivista e scrive la data: 3 febbraio 1944. Poi aggiunge.*

LALLO (scrivendo)  
Marcella, ti amo. Marcella mia, ti amo, sono pazzo per te.

*Firma con le sue iniziali: "O.O.P."*

Tale risultato, a un primo sguardo incoraggiante, necessita in realtà di numerosi aggiustamenti, soprattutto in virtù di alcune “allucinazioni”, imprecisioni ed errori presenti nelle scene generate dall’AI. Le allucinazioni sono essenzialmente delle “invenzioni” o delle imprecisioni del *chatbot* – il quale non è in grado di comprendere il testo inserito in *input* né quello in *output* ma produce delle risposte basandosi su un calcolo probabilistico (Sortino, 2023; Buccini, 2024). Nonostante l’apprezzabilità del risultato si riportano, scena per scena, alcune allucinazioni (non presenti nel *prompt* né nelle informazioni date in *input*) e le lacune individuate nella generazione presentata:

Scena 2: Amorina, avvisando Lallo della retata, probabilmente non gli parlò ma si limitò a fargli un gesto di avvertimento.

Scena 3: Nicola Rainelli fu avvertito soltanto da uno scampanello,

Giuseppe Guarino Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica da un segnale concordato con Lallo che, quindi, non gli parlò, come dalla sceneggiatura riportato. Nel testo fornito in *input* al sistema, era stato inoltre precisato che, dopo l'avvertimento, Rainelli si fosse rifugiato in una chiesa, ove un sacerdote lo fece nascondere nella cella campanaria. Oltre a Rainelli, quella mattina Lallo avvertì numerosi compagni antifascisti, attraversando tutto il quartiere di Montesacro in una corsa durata circa quattro ore. Queste informazioni, pur inserite tra gli input forniti all'AI, non sono state utilizzate per comporre la sceneggiatura.

Scena 4: Le spie non erano all'interno della macchina. Inoltre, Lallo aveva visto Marcella – insieme all'amica Luana – solo dopo essere stato arrestato dai tedeschi e condotto in auto. Da qui aveva poi ricevuto il gesto di incoraggiamento da parte della ragazza. Non vi è inoltre alcun riferimento al fatto che Lallo aveva deciso volontariamente di passare davanti al Bar Bonelli al fine di salutare la sua amata.

Scena 6: Matilde, dopo la partenza della macchina, si recò alla ricerca del figlio nel carcere di Regina Coeli, dove scoprì che invece si trovava in via Tasso. Questo episodio, inserito nei testi di *input*, non è stato riportato nella sceneggiatura.

Scena 7: nel *prompt* erano stati inseriti i pensieri di Lallo, come da lui scritti: «partimmo, attraversando il quartiere in cui ho vissuto le ore più belle e quelle più brutte della mia fanciullezza, ho volto il mio sguardo e ho cercato di raccogliere il più possibile quadri che me lo ricordassero». Non sono stati riportati all'interno della scena come, ad esempio, voce fuori campo durante il viaggio in auto verso il carcere.

A questo punto, si è proceduto a “correggere” l'AI tramite un nuovo *prompt* nel quale sono stati indicati i punti critici qui citati. Si riportano come rigenerati da ChatGPT, nei soli tratti modificati:

## SCENA 2 – STRADE DI MONTESACRO

Esterno – Strade di Montesacro – Mattina presto, 3 febbraio 1944

Le strade sono intasate dal fango. Lallo cammina velocemente, incontrando Amorina Lombardi. Amorina fa un gesto rapido con la mano, segnalando la retata.

LALLO (comprendendo il gesto, determinato)  
Grazie, Amorina.

Lallo accelera il passo, sapendo di dover avvertire i suoi compagni.

## SCENA 3 – CASA DI NICOLA RAINELLI

Esterno – Casa di Nicola Rainelli, via Monte Argentario 8 – Mattina, 3 febbraio 1944

Lallo arriva davanti alla casa di Nicola Rainelli. Suona il campanello secondo un segnale concordato. All'interno, Nicola ascolta il segnale. Nicola smette di suonare il piano e si alza velocemente.

NICOLA (determinato)  
È il segnale.

Nicola esce rapidamente dalla casa. Lallo continua a correre, dirigendosi verso la chiesa.

Interno – Chiesa, Montesacro – Mattina, 3 febbraio 1944

Nicola entra in chiesa. Padre Fiorello lo vede e lo conduce velocemente verso il campanile.

PADRE FIORELLO (con urgenza)  
Seguimi, Nicola. Qui sarai al sicuro.

Nicola si nasconde nella cella campanaria. Padre Fiorello chiude la porta del campanile.

## SCENA 4 – CORSO SEMPIONE

Esterno – Corso Sempione – Mezzogiorno, 3 febbraio 1944

Lallo ha corso per ore, avvertendo i compagni uno per uno. Finalmente, arriva a corso Sempione. Vede una macchina tedesca parcheggiata davanti al bar di Achille Bonelli. Decide volontariamente di passare davanti al bar per vedere Marcella un'ultima volta. Viene immediatamente arrestato dalle guardie tedesche.

LALLO (sottovoce, con emozione)  
Marcella...

Dentro la macchina, Lallo vede Marcella. Lei gli fa un gesto di incoraggiamento con la mano.

Giuseppe Guarino Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica

### SCENA 6 – BAR BONELLI

Esterno – Bar Bonelli, Piazza Sempione – Pomeriggio, 3 febbraio 1944

Matilde arriva al bar, trattenuta dalle braccia di Bruna Gradassi. Vede Lallo dentro la macchina, ammanettato.

MATILDE (urlando, disperata)  
Lallo! Lasciatelo andare! È innocente!

Le guardie la spingono indietro con il calcio del fucile. Matilde cade a terra, ma continua a urlare. La macchina parte e scompare alla vista.

### SCENA 7 – CARCERE DI REGINA COELI E VIA TASSO

Esterno – Carcere di Regina Coeli – Pomeriggio, 3 febbraio 1944

Matilde si precipita al carcere di Regina Coeli. Aspetta l'autobus davanti al bar Bonelli, scende all'incrocio della via Nomentana con viale Regina Margherita, sale sulla circolare rossa, attraversa il ponte dell'Isola Tiberina e scende in piazzale Sonnino. Percorre un tratto del Lungotevere e arriva a via della Lungara. Una folla di persone preme davanti al portone del carcere.

MATILDE (implorando)  
Mio figlio è stato arrestato oggi. Dove posso trovarlo?

GUARDIA (senza emozione)  
Non è qui. Probabilmente è stato portato in via Tasso per l'interrogatorio.

*Matilde, disperata, si dirige verso via Tasso.*

### SCENA 8 – PRIGIONE DI VIA TASSO

Interno – Prigione di Via Tasso – Pomeriggio, 3 febbraio 1944

### VOCE FUORI CAMPO DI LALLO

(partimmo, attraversando il quartiere in cui ho vissuto le ore più belle e quelle più brutte della mia fanciullezza, ho volto il mio sguardo e ho cercato di raccogliere il più possibile quadri che me lo ricordassero).

Il nuovo risultato, nettamente migliore del primo, si ritiene soddisfacente per trarre alcune brevi conclusioni sul *case study* in questione.

### Conclusioni e possibili sviluppi

In virtù di quanto osservato, si ritiene estremamente possibile coniugare la *public history* con l'Intelligenza Artificiale generativa al fine di creare una bozza di sceneggiatura cinematografica, dalla quale procedere tradizionalmente verso la compilazione di una sceneggiatura completa. Il percorso necessita di alcuni passaggi da effettuare necessariamente in maniera manuale: la selezione e l'utilizzo di documenti, testimonianze e narrazioni (affidabili e coerenti) deve essere eseguita con attenzione, eliminando dai testi tutto ciò che non è funzionale allo *storytelling* che si vuole realizzare, asciugandoli e, nei *prompt*, facendo più precisazioni volte ad evitare che l'AI possa soffrire di "allucinazioni". Dopodiché, come si è visto al paragrafo precedente, è possibile ottenere una bozza di sceneggiatura accettabile pur nella sua incompletezza, senza tuttavia fermarsi al primo risultato generato. In quella mostrata, ad esempio, mancano i riferimenti alle inquadrature, mentre (nelle diverse generazioni effettuate) ChatGPT non si attiene mai allo stesso *layout* di immaginazione.

Una volta scelto l'*output* da utilizzare (come pur combinandone diversi), è necessaria un'ulteriore verifica volta a individuare gli errori del sistema di previsione probabilistica dell'AI. Il lavoro del *public historian*, qui, deve procedere verso una verifica sistematica del testo prodotto, per far sì che la narrazione generata artificialmente non manchi di coerenza. Il nucleo centrale dell'operazione consiste quindi nel lavoro di verifica dell'attinenza del testo alle fonti. Un intervento che soltanto chi domina un determinato argomento può effettuare. Al contempo, data la generale condiscendenza lamentata a ChatGPT, è da segnalare la possibilità che individui in malafede o con fini altri possano manipolare le informazioni, trasformando una certa narrazione a proprio piacimento, magari inserendo al suo interno falsi storici come quelli già segnalati al secondo paragrafo del presente elaborato, contribuendo alla loro perpetrazione.

I possibili sviluppi futuri nell'utilizzo delle intelligenze artificiali generative al fine di creare una nuova narrazione e comunicazione della storia sono tuttavia incoraggianti. L'esempio della sceneggiatura dedicata alla figura di Orlando Orlandi Posti qui generata può essere facilmente replicato su altri personaggi e momenti storici. Un ulteriore passaggio consiste nella combinazione di più AI generative. In questo

Giuseppe Guarino Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica

caso, si fornisce l'esempio della creazione digitale di un tema musicale in grado di accompagnare l'ipotetico film su Lallo tramite il ricorso a Suno AI, un'intelligenza artificiale generativa in grado di realizzare brani musicali. Il *prompt* di *input*, in questo caso, è stato: “*Soundtrack theme for a movie that tells the story of Lallo, a young 18-year-old anti-fascist who died in Rome, killed by the nazi-fascists in the massacre of the Fosse Ardeatine on 24 March 1944*”. Il risultato ottenuto è disponibile su YouTube all'url <https://youtu.be/X--4EJngxFo>

La risposta, come si osserva anche in quest'ultimo caso, sta nella multidisciplinarietà dell'approccio. La narrazione della storia, anche quando realizzata con l'ausilio dell'intelligenza artificiale generativa, non può prescindere dal lavoro del *public historian* (o del *digital public historian*). Quest'ultimo, a sua volta, nel contribuire alla realizzazione di una sceneggiatura tramite strumenti digitali, non può prescindere né dai professionisti della produzione cinematografica-televisiva né dal lavoro degli informatici e degli esperti. Il risultato qui prodotto, in questo senso, è solo una bozza, uno spunto di partenza dal quale si ritiene possibile costruire un impianto più elaborato: una via di mezzo tra un soggetto e una sceneggiatura ma, sicuramente, una maniera per trovare spunti creativi nell'ambito di un lavoro di produzione che si attenga alla realtà storica.

## Bibliografia

- Avagliano M., *Il partigiano Tevere: il generale Sabato Martelli Castaldi dalle vie dell'aria alle Fosse Ardeatine*, Cava dei Tirreni, 1996.
- Avagliano M., *Il partigiano Montezemolo. Storia del capo della resistenza militare nell'Italia occupata*, Dalai, Milano, 2012.
- Avagliano M., Palmieri M., *Le vite spezzate delle Fosse Ardeatine: le storie delle 335 vittime dell'eccidio simbolo della Resistenza*, Einaudi, Torino, 2024.
- Ayroldi A., Calamo Specchia F., *L'esecuzione. Un uomo comune alle Fosse Ardeatine*, Datanews, Roma, 1997.
- Bagnoli P., *Risorgimento, Resistenza, secondo Risorgimento*, "Nuova Antologia", vol. 608, n. 2262, 2012.
- Brucoli R., *Pane e cipolla e santa libertà. Don Pietro Pappagallo, martire alle Ardeatine*, Insieme, Terlizzi, 2009.
- Buccini F., *Per un uso responsabile di ChatGPT nella formazione*, "Nuova Secondaria", vol. 51, n. 8, 2024.
- Canzio G., *I crimini di guerra nazisti in Italia (1943-1945)*, "Nuova Antologia", vol. 619, n. 2288, 2018.
- Caputo F., Caputo G., *La speranza ardente. Storia e memoria del Movimento studentesco antifascista romano. Il diario di Orlando (Lallo) Orlandi dal carcere di via Tasso*, Il Tipografo, Roma, 1998.
- De Simone C., *Roma città prigioniera. I 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43 - 4 giugno '44)*, Mursia, Milano, 1994.
- Ferri E., *Uno dei tanti. Orlando Orlandi Posti, ucciso alle Fosse Ardeatine*, Mondadori, Milano, 2009.
- Fiiälka S., Kornieva Z., Honcharuk T., *The use of ChatGPT in creative writing assistance*, "XLinguae", vol. 17, n. 1, 2024.
- Katz R., *Morte a Roma. Il massacro delle Fosse Ardeatine*, Il Saggiatore, Milano, 2004.
- Katz R., *Roma città aperta. Settembre 1943-giugno 1944*, Il Saggiatore, Milano, 2009.
- Lisi A., *Don Pietro Pappagallo, martire delle Fosse Ardeatine*, Tau, Todi, 2006.
- Luchen F., Zhongwei L., *ChatGPT begins: A reflection on the involvement of AI in the creation of film and television scripts*, "Frontiers in Art Research", vol. 5, n. 17, 2023.
- Noiret S., Tebeau M., Zaagsma G., *Handbook of Digital Public History*, De Gruyter, Berlino, 2022.
- Orlandi Posti O., *Roma '44. Le lettere dal carcere di via Tasso di un martire delle Fosse Ardeatine*, Donzelli, Roma, 2004.
- Portelli A., *L'ordine è già stato eseguito: Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli, Roma, 1999.
- Prauser S., *Le Fosse Ardeatine nel contesto della guerra antipartigiana a Roma*, "Memoria e Ricerca", n. 16, 2004.
- Prauser S., *Mord in Rom? Der Anschlag in der via Rasella und die deutsche Ver-*

- Giuseppe Guarino *Intelligenza artificiale, public history e sceneggiatura cinematografica*  
*geltung in den Fosse Ardeatine im März 1944*, “Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte”, a. 50, n. 2, 2002.
- Rai Storia, *Pietre d'inciampo. Orlando Orlandi Posti e Ferdinando Agnini*: <https://bit.ly/3ZjUUIT>.
- Resta G., Zeno-Zenovich V., *Judicial “Truth” and Historical “Truth”: The Case of the Ardeatine Caves Massacre*, “Law and History Review”, vol. 31, n. 4, 2013.
- Ridolfi M., *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pacini, Ospedaletto, 2017.
- Sayer F., *Public History. A Practical Guide*, Bloomsbury, Londra, 2015.
- Scanagatta M., *Public Historian, tra ricerca e azione creativa*, in Bertella Farnetti P., Bertucelli L., Botti A. (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis, Milano, 2017.
- Socrate F., *“L'unica cosa concreta che hai in mano è il racconto”*. *Intervista a Bruno Bonomo e Sandro Portelli su storia orale e generazioni*, “Italia contemporanea”, n. 275, 2015.
- Sortino A., *Creare contenuti didattici inclusivi con l'Intelligenza Artificiale: potenzialità, rischi, sfide e... allucinazioni*, “Bricks”, n. 4, 2023.
- Terraverso, *Intervista a Ignazio La Russa*, 3 aprile 2023: <https://bit.ly/3ZlByg8>.
- Thorp H.H., *ChatGPT is fun, but not an author*, “Science”, vol. 379, n. 6630, 2023.
- Torsello S., *A Roma un giorno di primavera. Ugo Baglivo, un alessanese alle Ardeatine*, Libreria Idrusa, Alessano, 2006.